

***Sulla maniera e la utilità delle traduzioni* di Madame de Staël: la visione del futuro della letteratura italiana alla luce della teoria di traduzione**

KATARZYNA KOWALIK

ORCID: 0000-0002-2126-2494

Uniwersytet Łódzki

Abstract: This article will present and explore the ideas of the writer Madame de Staël, an important figure in the European intellectual world of the early 19th century. A woman of letters and aristocrat of Swiss origin, she played a significant role above all in French cultural life, but she is also remembered in Italy thanks to a famous episode marking the beginning of the debate between classicists and romantics in that country. Her text, *Sulla maniera e la utilità delle traduzioni* [On the Manner and Usefulness of Translations], aimed to suggest to Italians how they could break out of the impasse of schematic and repetitive literature; although based on glorious cultural traditions, it lost its former importance and creative force. The essay will explain the historical context in which the text was written, before proceeding to analyse the writer's proposals from the perspective of selected theories of literary translation. The study will allow us to understand how Madame de Staël's suggestions, controversial from the point of view of many Italians in the literary world of the time, were far-sighted and necessary to stimulate the search for new trends in Italian literature during the Romantic period.

Abstrakt: Niniejszy artykuł ma na celu przedstawienie i pogłębienie idei pisarki Madame de Staël – wybitnej postaci europejskiego życia intelektualnego początku XIX wieku. Ta literatka i arystokratka szwajcarskiego pochodzenia odegrała istotną rolę przede wszystkim w kulturze francuskiej, lecz jest również pamiętana we Włoszech za sprawą słynnego epi-zodu, który zapoczątkował debatę między klasykami a romantykami w tym kraju. Jej tekst *O sposobie i użyteczności tłumaczeń* miał na celu zasugerowanie Włochom, w jaki sposób mogliby wyjść z impasu literatury schematycznej i powtarzalnej, która – mimo zakorzenienia w chwalebnych tradycjach kulturowych – zatraciła swoją dawną rangę i siłę twórczą. W artykule zostanie najpierw omówiony kontekst historyczny powstania tekstu, a następnie przeanalizowane zostaną propozycje pisarki w świetle wybranych teorii przekładu literackiego. Studium to pozwoli zrozumieć, jak bardzo sugestie Madame de Staël – budzące kontrowersje wśród wielu ówczesnych włoskich literatów – były dalekowzroczne i konieczne, by pobudzić poszukiwanie nowych tendencji w literaturze włoskiej doby romantyzmu.

Key words: Madame de Staël, *Sulla maniera e la utilità delle traduzioni*, romanticism, literary translation, translation theories

Słowa kluczowe: Madame de Staël, *O sposobie i użyteczności tłumaczeń*, romantyzm, przekład literacki, teoria przekładu

1. L'introduzione

Nel 1816, sulle pagine della rivista “Biblioteca Italiana”, apparve un testo che suscitò grande scalpore tra gli intellettuali italiani. La lettera, indirizzata ai letterati della Penisola, conteneva una serie di raccomandazioni sul tema dello sviluppo della letteratura italiana. Nonostante esprimesse un grande rispetto per le capacità e il talento degli autori italiani, la pubblicazione offese gran parte dell’ambiente intellettuale dell’epoca. I suggerimenti per il rinnovamento della letteratura nazionale suscitarono grande interesse nella vita culturale del paese, soprattutto perché a proporli fu una donna, e per di più straniera, in un’epoca in cui la cultura era dominata dagli uomini.

Il testo *Sulla maniera e la utilità delle traduzioni*, scritto da Anne Louise Germaine de Staël, conosciuta nella storia della cultura europea come Madame de Staël, provocò un’ampia riflessione sulla condizione e sulle prospettive future della letteratura italiana e diede inizio a un dibattito tra classicisti e romantici in questo paese. Nel presente articolo verrà mostrato il contesto storico e culturale in cui apparve questo importante manifesto, che ebbe un grande impatto sulla formazione del movimento romantico in Italia. In seguito, le tesi della scrittrice saranno analizzate nel contesto di alcune teorie sulla traduzione letteraria. Tale procedimento ha lo scopo di confrontare l’approccio innovativo dell’autrice con le osservazioni che confermano il valore della traduzione letteraria per la cultura di arrivo.

2. Il contesto storico-culturale europeo

Nella letteratura europea a cavallo tra il Settecento e l’Ottocento, si osservò una notevole accelerazione dello sviluppo delle correnti preromantiche e romantiche. Fu soprattutto la cultura tedesca a segnare l’espansione delle nuove tendenze, a partire dal movimento *Sturm und Drang*, rappresentato da Johann Gottfried Herder, Friedrich Schiller e Johann Wolfgang von Goethe (Sabbattucci, Viddotto, 2018: 80), per poi passare all’attività degli autori del gruppo di Jena: i fratelli Friedrich e August Wilhelm Schlegel, Ludwig Tieck e Novalis. I giovani letterati si definirono per primi romantici, elaborando anche il programma della nuova letteratura e promuovendolo sulle pagine della loro rivista “Athenäum”, pubblicata tra il 1798 e il 1800. Propagavano soprattutto le idee della libertà creativa e della fantasia, intesa come capacità di creare collegata a aspetti profondi e misteriosi, contrapponendola così all’immaginazione più realistica (Ferroni, 2012: 96).

Un forte sviluppo di queste nuove tendenze si registrò anche in Inghilterra. Autori come William Wordsworth, Samuel Taylor Coleridge, John Keats, Percy Bysshe Shelley, George Gordon Byron e Walter Scott, pur rappresentando vari atteggiamenti tematici e filosofici e non creando un gruppo compatto come gli autori tedeschi, dimostravano un’approfondita ricerca di un nuovo linguaggio e

di una nuova estetica, nella quale, con il senno di poi, si poteva osservare l'inizio del Romanticismo (Ferroni, 2012: 97).

I temi dell'opposizione all'ideologia dell'Illuminismo, proposti da François-René de Chateaubriand, l'eroismo dell'individuo nella poesia di Alfred de Vigny e il sentimentalismo in quella di Alphonse de Lamartine, cominciarono invece a dominare il panorama letterario francese.

3. Madame de Staël: le idee principali sulla letteratura

Lo stesso termine “Romanticismo” apparve, tuttavia, nel dibattito culturale della Francia solo grazie al trattato *De l'Allemagne* [Della Germania] del 1813 di Madame de Staël (1766–1817) (Ferroni, 2012: 97). In esso, la scrittrice studiò la Germania, prendendo in considerazione tali argomenti quali l'aspetto generale del paese, la letteratura, la filosofia e la morale, la religione e l'entusiasmo. Apprezzò in particolare il fatto che la letteratura tedesca stabilisse un legame con le tradizioni nazionali, popolari e leggendarie, che rinunciasse alle influenze francesi e che non si limitasse all'imitazione degli antichi (Balayé, 1979: 160–161).

L'autrice del testo fu una figura emblematica del suo tempo. Fu una delle prime donne a raggiungere un successo straordinario nel mondo letterario e, con il suo testo *De la littérature* del 1800, aprì simbolicamente una nuova estetica, anticipando i modelli “maschili” che sarebbero diventati così significativi per la cultura francese, come il *Genio del Cristianesimo* di Chateaubriand, fonte d'ispirazione per una nuova sensibilità. Nonostante il clima sociale non fosse favorevole all'attività pubblica delle donne, la scrittrice riuscì a raggiungere un'altissima posizione nella vita intellettuale del suo tempo, diventando un punto di riferimento in Europa e negli Stati Uniti (Michaud, 2001: 112, 139). Sul piano politico, l'intellettuale si schierò contro il governo di Napoleone e il suo salotto divenne un luogo di ritrovo per coloro che si opponevano all'imperatore. Per questo motivo, Napoleone decise di punirla allontanandola da Parigi (Sabbattucci, Vidotto, 2018: 50).

L'interesse per la Germania fu un segno di una tendenza più ampia. Madame de Staël è nota per la sua idea del primato culturale dei paesi nordici rispetto a quelli meridionali. Perciò, nella prima fase della sua carriera letteraria, l'Italia non rappresentava un punto di riferimento per lei, anzi, le serviva come esempio della dominazione delle culture settentrionali. Un episodio cruciale che le permise di verificare la sua opinione fu il viaggio in Italia negli anni 1804–1805, durante il quale raccolse i materiali per il suo romanzo *Corinna o l'Italia*, pubblicato nel 1807.

Come è noto, Mme de Staël aveva pregiudizi nei confronti dell'Italia e di tutto il sud Europa, e le espresse chiaramente [nelle sue opere]. Partendo per la soleggiata Italia, si era prefissata come obiettivo quello di raccogliere materiale

per un libro in cui avrebbe potuto finalmente dire tutta la verità sull’Italia, ovvero sottoporla a una critica schiacciante. Tuttavia, con sua grande sorpresa, i fatti non confermarono la sua teoria. L’Italia le apparve diversa da come se l’aspettava (Popowicz, 2013: 109)¹.

L’opera presenta l’Italia come un paese della libertà, contrapposto ai paesi settentrionali, e questo aspetto è molto particolare se si considera che altre opere della scrittrice elogiano la cultura del nord, considerata da lei più progredita e civilizzata (Popowicz, 2013: 115).

Si può supporre che proprio l’esperienza del soggiorno in Italia, dove ebbe modo di conoscere tanti intellettuali italiani, come il poeta Vincenzo Monti, celebre traduttore dell’*Iliade*, abbia offerto all’autrice una nuova prospettiva sulla cultura italiana. L’interesse per l’Italia spinse la scrittrice a una profonda riflessione sulla sua posizione contemporanea.

La letterata analizzò lo stato della cultura contemporanea del paese, ma invece di criticarla, come inizialmente lo voleva fare, decise di proporre agli italiani dei consigli che, secondo lei, avrebbero potuto renderla più moderna e valorizzare i grandi talenti di cui disponeva. La scrittrice, infatti, non aveva alcuna intenzione di provocare un dibattito così acceso e di diventare un bersaglio per gli intellettuali conservatori, decisi a difendere la tradizione italiana (Tylusińska, Ugniewska, 2004: 31).

4. La ricezione delle proposte di Madame de Staël in Italia

Il testo della scrittrice provocò comunque conseguenze forti e inattese; le sue tesi furono considerate da molti una critica ingiustificata e un attacco personale: “L’articolo di Madame de Staël suscitò reazioni molto negative tra i letterati legati alla tradizione classicistica, che sentirono colpito addirittura l’onore italiano e insorsero a difesa dei classici e dell’uso poetico della mitologia” (Ferroni, 2012: 107).

Alla polemica, durata nella sua forma più intensa quasi tre anni, parteciparono numerosi rappresentanti della vita culturale del paese. Dalla parte dei classicisti si schierarono soprattutto Pietro Giordani, Carlo Giuseppe Londonio, Trussardo Calepio e Paride Zaiotti. Tra questo gruppo, comunque, spicca la figura dell’allora giovanissimo Giacomo Leopardi, il più celebre poeta dell’età romantica in Italia che rinunciava ogni associazione con questa corrente. Dalla parte delle idee

¹ Jak wiadomo, Mme de Staël była uprzedzona do Włoch i całego południa Europy, a uprzedzeniom tym dała dobitny wyraz [w swoich dziełach]. Wyjeżdżając do słonecznej Italii jako cel podróży stawiała sobie zebranie materiałów do książki, w której mogłyby wreszcie powiedzieć całą prawdę o Włoszech, to znaczy poddać je przytaczającej krytyce. Tymczasem, ku jej własnemu zaskoczeniu, fakty nie chciały potwierdzić teorii. Włochy ukazały się jej oczom inne, niż się spodziewała (Popowicz, 2013: 109).

di Madame de Staël si espressero invece Ludovico di Breme, Pietro Borsieri, Giovanni Berchet, Giovanni Torti ed Ermes Visconti (Ferroni, 2012: 108–109).

È importante ricordare che il dibattito non riguardava solo posizioni puramente estetiche. Fu anche una battaglia tra giovani scrittori che volevano mettere in discussione la gerarchia degli autori e sottolineare la propria posizione, e letterati ormai affermati, a eccezione di Leopardi (Bonavita, 2020: 38). Il dibattito assunse rapidamente anche una dimensione politica: i classicisti che sostenevano Giordani, il primo a criticare le tesi della scrittrice nell'articolo *“Un italiano” risponde al discorso della Staël*, rappresentavano per lo più la rivista *“Biblioteca italiana”*, sostenuta dagli austriaci. I dirigenti austriaci conservatori vedevano nella corrente romantica, che proclamava l'idea della libertà delle nazioni, un grave rischio per il loro potere nell'Italia settentrionale. I romantici, invece, si distinguevano per i loro atteggiamenti liberali e patriottici, contrari all'ordine imposto dall'Austria (Żaboklicki, 2008: 243). Di conseguenza, il Romanticismo italiano, che alla sua origine ebbe le idee di proprio questo gruppo, andò in direzione segnata dai sostenitori di Madame de Staël, iscrivendo le sue idee estetiche nel quadro dei bisogni politici e sociali.

Il Romanticismo è infatti un'epoca storica e culturale ricordata in Italia soprattutto per il suo impatto patriottico e simbolico sulle generazioni che parteciparono al Risorgimento, un movimento che, dopo secoli di tentativi, portò all'unificazione del Paese nel 1861. Gli intellettuali italiani, infatti, si impegnarono soprattutto nella diffusione delle idee nazionali, nel sostegno alla lotta e nella promozione dei modelli eroici nella lotta per la patria, contribuendo così a definire il carattere del Romanticismo nel paese, concentrato sul completamento dell'opera del Risorgimento.

5. *Sulla maniera e la utilità delle traduzioni:* idee principali di Madame de Staël alla luce delle teorie della traduzione letteraria

Per comprendere appieno l'importanza di questo periodo per la storia della cultura italiana, è necessario esaminarne la genesi, ovvero la situazione all'inizio dell'Ottocento, e il ruolo fondamentale di Madame de Staël nel tentativo di cambiarla.

Rispetto ad altri paesi europei, in particolare la Germania, l'Inghilterra e la Francia, la cultura italiana era in una fase di stallo. Ovviamente, la Penisola appenninica continuava ad affascinare con la sua storia, i suoi monumenti e le sue testimonianze del passato, ma in quel determinato periodo gli artisti italiani non primeggiavano in Europa come avevano fatto nelle epoche del Rinascimento o del primo Barocco. La letteratura italiana era schematica e accademica, sempre basata sui modelli classici. Questa osservazione fu il punto di partenza per le considerazioni della scrittrice, che invocava gli italiani ad aprirsi alle altre culture:

Trasportare da una ad altra favella le opere eccellenti dell’umano ingegno è il maggior benefizio che far si possa alle lettere; perché sono si poche le opere perfette, e la invenzione in qualunque genere è tanto rara, che se ciascuna delle nazioni moderne volesse appagarsi delle ricchezze sue proprie, sarebbe ognor povera: e il commercio de’ pensieri è quello che ha più sicuro profitto (Staël, 1816).

La validità di questa tesi è confermata dagli studiosi contemporanei, fra cui Pierangela Diadori, che sottolinea il ruolo fondamentale della traduzione nel processo storico di circolazione e scambio di pensieri e conoscenze:

Tradurre il testo letterario (sia esso in prosa o in versi) rappresenta [...] una delle attività umane più strettamente legate allo sviluppo delle civiltà scritte: proprio all’opera dei traduttori letterari si deve infatti gran parte della condivisione dei saperi e dei pensieri più complessi elaborati dalla mente umana (Diadori, 2016: 117).

Secondo la scrittrice, ciò che ostacolava lo sviluppo della letteratura italiana era la tendenza a seguire troppo da vicino i modelli classici. L’imitazione delle grandi opere del passato, senza aggiungere elementi nuovi, aveva fatto sì che anche i poeti italiani, un tempo ammirati, fossero poi caduti nell’oblio:

I poeti non uscivano dalle parole né dalle dizioni de’ classici: e l’Italia, udendo tuttavia sulle rive del Tevere e dell’Arno e del Sebeto e dell’Adige la favella de’ Romani, ebbe scrittori che furono stimati vicini allo stile di Virgilio e di Orazio, come il Fracastoro, il Poliziano, il Sannazaro: dei quali però se non è oggidì spenta la fama, giacciono abbandonate le opere, che dai soli molto eruditi si leggono: tanto è scarsa e breve la gloria fondata sulla imitazione (Staël, 1816).

Secondo Madame de Staël, la fonte delle nuove ispirazioni era la letteratura contemporanea, ricca di spunti e innovativa, e le traduzioni erano lo strumento per conoscerla. Inizia così l’elogio della scrittrice nei confronti della funzione culturale ed estetica del lavoro dei traduttori. La letterata, già all’inizio del suo ragionamento, anticipa le possibili accuse e critiche riguardo a questo modo di avvicinarsi alla letteratura straniera in altri paesi; è consapevole dei limiti della traduzione letteraria, ma giustifica la sua posizione affermando che non esiste uno strumento migliore per approfondire i testi scritti all’estero:

So bene che il miglior mezzo per non abbisognare di traduzioni sarebbe il conoscere tutte le lingue nelle quali scrissero i grandi poeti, greca, latina, italiana, francese, spagnuola, inglese, tedesca. Ma quanta fatica, quanto tempo, quanti aiuti domanda un tale studio! Chi può sperare che tanto sapere divenga universale? e già all’universale dee por cura chi vuol far bene agli uomini (Staël, 1816).

È interessante notare come la tesi della scrittrice si inserisca in questo contesto, richiamando la spiegazione di Paul Ricœur, che ci ricorda il motivo fondamentale

per cui le traduzioni sono necessarie per un lettore che desidera approfondire il canone della letteratura mondiale:

Se si vuole risparmiare l'apprendimento delle lingue straniere, si è ben contenti di trovare delle traduzioni. Dopo tutto, è proprio così che tutti noi abbiamo avuto accesso ai tragici, a Platone, a Shakespeare, Cervantes, Petrarca e Dante, Goethe e Schiller, Tolstoj e Dostoevskij (Ricoeur, 2008: 39).

Madame de Staël prosegue con l'idea di un'apertura ai bisogni dei lettori che, in una situazione ipotetica presentata dall'autrice, ma certamente riferita all'Italia, con il passare del tempo perdono interesse per gli schemi e i motivi costantemente riprodotti nelle opere letterarie:

Quando i letterati d'un paese si vedono cader tutti e sovente nella repetizione delle immagini, degli stessi concetti, de' modi medesimi; segno è manifesto che le fantasie impoveriscono, le lettere isteriliscono: a rifornirle non ci è migliore compenso che tradurre da poeti d'altre nazioni (Staël, 1816).

Per sostenere ulteriormente la tesi a favore delle traduzioni, Madame de Staël elenca anche i valori della lingua italiana, molto diversa da quella greca, ma perfetta per rispecchiare la bellezza e l'armonia dei testi originali:

Tra tutte le moderne lingue l'italiana è la più acconcia per imprimere tutti i sentimenti e gli affetti dell'Omero greco. Ella veramente non ha lo stesso ritmo: nè l'esametro può capire nelle lingue che oggi si parlano; poiché le sillabe lunghe e le brevi non hanno punto di quella misura che appo gli antichi le notava. Nondimeno dalle parole italiane risulta un'armonia alla quale non bisognano spondei nè dattili; e la costruzione grammaticale di quella lingua è capace di una perfetta imitazione de' concetti greci. Ne' versi sciolti il pensiere, nulla impedito dalla rima, scorre liberamente come nella prosa, serbando tuttavia la grazia e la misura poetica (Staël, 1816).

L'osservazione sulla traduzione dal greco si trasforma in seguito in un esempio concreto. Nella sua riflessione, Madame de Staël convince gli italiani che il loro talento letterario permette di affrontare con successo le sfide della traduzione. Il suo ragionamento è confermato dalle teorie contemporanee, secondo cui, nel caso della traduzione dei testi letterari,

[D]eve trattarsi di una persona dotata di buone doti di scrittore nella lingua in cui traduce, anche indipendentemente dall'attività di traduzione, sia che si intenda la traduzione letteraria come un "servizio" reso dal traduttore all'autore, sia che si consideri come un "atto di creazione" vero e proprio (Diadori, 2016: 132).

Un esempio di questo tipo di autore, che univa il talento poetico a quello traduttivo, è l'autore neoclassico Vincenzo Monti, autore della migliore traduzione dell'*Iliade*, già menzionato nel contesto del periodo passato dalla scrittrice in Italia:

L'Europa certamente non ha una traduzione omerica, di bellezza e di efficacia tanto prossima all'originale, come quella del Monti: nella quale è pompa ed insieme semplicità; le usanze più ordinarie della vita, le vesti, i conviti acquistano dignità dal naturale decoro delle frasi: un dipinger vero, uno stile facile ci addomestica a tutto ciò che ne' fatti e negli uomini d'Omero è grande ed eroico (Staël, 1816).

Dopo questa premessa, in cui l'autrice sottolinea l'importanza delle traduzioni e convince gli italiani che anche loro potrebbero entrare in questo campo, vista l'esperienza delle traduzioni delle opere antiche, Madame de Staël passa al cuore della sua lettera. Descrive direttamente il suo consiglio per gli italiani. Per stimolare ulteriormente lo sviluppo della letteratura italiana, l'autrice suggerisce di tradurre in italiano le nuove opere degli autori inglesti e tedeschi:

Dovrebbero a mio avviso gl'Italiani tradurre diligentemente assai delle recenti poesie inglesi e tedesche; onde mostrare qualche novità a' loro cittadini, i quali per lo più stanno contenti all'antica mitologia: nè pensano che quelle favole sono da un pezzo anticate, anzi il resto d'Europa le ha già abbandonate e dimenticate (Staël, 1816).

Queste nuove ispirazioni non solo potrebbero soddisfare i gusti dei lettori, ma anche arricchire la cultura italiana. I protagonisti e i temi delle opere straniere, infatti, grazie a traduzioni efficaci, possono diventare parte della cultura nazionale, come dimostrato da numerosi esempi di traduzioni in altre lingue:

Perciò gl'intelletti della bella Italia, se amano di non giacere oziosi, rivolgano spesso l'attenzione al di là dall'Alpi, non dico per vestire le fogge straniere, ma per conoscerle; non per diventare imitatori, ma per uscire di quelle usanze viete, le quali durano nella letteratura come nelle compagnie i complimenti, a pregiudizio della naturale schiettezza. Che se le lettere si arricchiscono colle traduzioni de' poemi; traducendo i drammi si conseguirebbe una molto maggiore utilità; poiché il teatro è come il magistrato della letteratura. Shakspear tradotto con vivissima rassomiglianza dallo Schlegel, fu rappresentato ne' teatri di Germania, come se Shakspear e Schiller fossero divenuti concittadini (Staël, 1816).

Il concetto presentato può essere paragonato alle osservazioni di Venuti e Soliński, secondo i quali la traduzione ci costringe a un continuo confronto con la cultura straniera, che ci permette di notare sia le differenze che le somiglianze. Questo confronto ci permette di conoscere e assimilare gli elementi di un'altra cultura e, di conseguenza, di capirci meglio:

La traduzione è un processo che implica la ricerca delle affinità tra lingue e culture – in particolare i messaggi simili e le tecniche formali – ma lo fa soltanto perché confronta constantemente le differenze. [...] Un testo tradotto dovrebbe essere il luogo in cui emerga una cultura diversa, in cui il lettore abbia una visione dell'altro culturale (Venuti, 1995: 385)

La traduzione letteraria offre ai riceventi valori di cui difficilmente egli potrebbe disporre senza il tramite traduttivo. [...] La traduzione, che già per sé rappresenta un “valore” rispetto all’originale, è tale anche se rapportata agli altri testi appartenenti alla letteratura della lingua madre. Questo trasferimento di valori oltre le frontiere linguistiche deve servire ad avvicinare le culture, ad infrangere gli stereotipi, a comporre i contrasti (Soliński, 1992: 194).

In seguito, l’autrice spiega qual è il problema principale della letteratura italiana del tempo. La ricerca costante della forma e la riproduzione dei modelli antichi raramente porta a buoni risultati: gli scrittori si concentrano sullo stile, creando testi che non permettono loro di esprimere le proprie vere emozioni:

Havvioggidi nella Letteratura italiana una classe di eruditi che vanno continuamente razzolando le antiche ceneri, per trovarvi forse qualche granello d’oro: ed un’altra di scrittori senz’altro capitale che molta fiducia nella lor lingua armoniosa, donde raccozzano suoni vòti d’ogni pensiero, esclamazioni, declamazioni, invocazioni, che stordiscono gli orecchi, e trovan sordi i cuori altrui, perché non esalarono dal cuore dello scrittore (Staël, 1816).

Madame de Staël continua a incoraggiare gli italiani a intraprendere il grande progetto traduttivo, riferendosi al concetto di emulazione, ovvero a una sorta di concorrenza traduttiva che potesse mettere in luce il loro talento e la loro capacità creativa:

Non sarà egli dunque possibile che una emulazione operosa, un vivo desiderio d’esser applaudito ne’ teatri, conduca gl’ingegni italiani a quella meditazione che fa essere inventori, e a quella verità di concetti e di frasi nello stile, senza cui non ci è buona letteratura, e neppure alcuno elemento di essa? (Staël, 1816)

Un’altra motivazione interessante per i letterati italiani dovrebbe essere la volontà di raggiungere, nel loro campo, la posizione che l’Italia occupava nel mondo dell’arte. Come nella pittura e nella scultura, anche nella poesia gli italiani hanno la possibilità di primeggiare, perché la poesia è un’arte:

Gl’Italiani hanno nelle belle arti un gusto semplice e nobile. Ora la parola è pur una delle arti belle, e dovrebbe avere le qualità medesime che le altre hanno: giacchè l’arte della parola è più intrinseca all’essenza dell’uomo; il quale può rimanersi piuttosto privo di pitture e di sculture e di monumenti, che di quelle imagini e di quegli affetti ai quali e le pitture e i monumenti si consacrano (Staël, 1816).

In conclusione, la scrittrice ribadisce ancora una volta il concetto dell’ingegno italiano, che può predisporre gli artisti di questa nazione a grandi successi. Gli italiani hanno tutti gli strumenti e le capacità per sviluppare la loro letteratura, perché è questo il ruolo che dovrebbero svolgere, avendo la facoltà innata per farlo:

Gl’Italiani ammirano e amano straordinariamente la loro lingua, che fu nobilitata da scrittori sommi: oltrechè la nazione italiana non ebbe per lo più altra gloria, o altri piaceri, o altre consolazioni se non quelle che dava l’ingegno. Affinchè l’individuo disposto da natura all’esercizio dell’intelletto senta in sè stesso una cagione di mettere in atto la sua naturale facoltà bisogna che le nazioni abbiano un interesse che le muova. Alcune l’hanno nella guerra, altre nella politica: gl’Italiani deono acquistar pregio dalle lettere e dalle arti; senza che giacerebbero in sonno oscuro, d’onde neppur il sole potrebbe svegliarli (Staël, 1816).

La metafora finale sembra una conclusione appropriata per l’intera lettera, in cui la scrittrice esorta gli italiani a svegliarsi, a guardare oltre e ad ampliare i propri orizzonti verso la letteratura romantica. Madame de Staël sottolinea con forza che l’Italia può diventare un modello da seguire e, in questo modo, diffondere la propria cultura. Secondo l’immaginazione della scrittrice, infatti, i prestiti da altre nazioni non devono servire soltanto a una semplice imitazione; al contrario, il fatto di copiare gli schemi antichi è proprio ciò che la letterata critica di più negli intellettuali italiani. Si tratta di uno scambio reciproco e di una stimolazione multilaterale che permettono di creare nuove opere affascinanti per i lettori e al passo con i tempi, e di far rinascere i testi già esistenti: “Le opere hanno una vita, e di questa vita la traduzione è una suprema conferma” (Ponzio, 2007: 394).

De Staël, nella sua lettera, non entra nei dettagli riguardo alle tecniche e alle difficoltà linguistiche; il suo interesse è rivolto al rinnovamento e all’arricchimento della cultura. D’altronde, la ricerca del XXI secolo conferma:

L’affermazione che la traduzione riguarda la cultura più che le lingue nasce [...] dal fatto che fra tutte le difficoltà e tutti gli aspetti da tenere in considerazione “il linguaggio è forse il meno importante” (Nergaard, 2010: 15).

Nel presente commento al testo della scrittrice sono state evocate diverse teorie della traduzione, ma va notato che l’insieme delle ipotesi presentate può essere considerato un prezioso contributo al pensiero traduttologico nella storia. Ugniewska e Tylusińska citano la definizione della lettera elaborata da E. Raimondi, che l’ha valutata come una visione dialogica della cultura. In questa prospettiva, nessuna nazione può essere assolutamente indipendente o autarchica, ma deve subire delle evoluzioni e non può mantenere le stesse regole per sempre, essendo dinamica (Ugniewska, Tylusińska, 2004: 34). La traduzione letteraria diventa così uno strumento potente per arricchire la cultura di arrivo e dare impulso alla “rigenerazione” della lingua (Ricœur, 2008: 55).

6. Conclusion

I sostenitori delle proposte di de Staël approvarono la sua idea, allora innovativa, di comunicazione con il lettore, nonché i suoi “postulati sulla natura generale”: il rifiuto dell’autarchia, l’inclusione dell’Italia in uno scambio universale di

idee, la diagnosi del tramonto della cultura italiana, la proposta del suo rinnovamento, anche morale, e l'orientamento anticlassicistico, antierudito e antiformale (Tylusińska, Ugniewska, 2004: 32). L'impatto della teoria della traduzione della scrittrice sulla storia italiana è quindi indiscutibile e i cambiamenti culturali introdotti in seguito al dibattito tra classicisti e romantici dimostrano chiaramente l'importanza delle traduzioni e della riflessione su di esse come uno dei più forti stimoli per le profonde trasformazioni. In questo modo viene confermata l'affermazione secondo cui "La traduzione artistica, in modo analogo alle opere della letteratura in lingua madre, partecipa attivamente alle trasformazioni di una coscienza che non è solo letteraria" (Soliński, 1992: 187).

Madame de Staël osservò con perspicacia le debolezze della letteratura italiana e ne propose una direzione di sviluppo adeguata. Al primo sguardo, dalla prospettiva contemporanea, i suggerimenti della scrittrice sembrano ovvi e naturali. Oggi, la questione se valga la pena tradurre e diffondere le opere letterarie straniere non si pone più; nessuno dubita della necessità di partecipare alla libera circolazione delle idee, della cultura e dei valori universali, possibili grazie allo sforzo dei traduttori. Questo è sicuramente un merito di Madame de Staël che, con coraggio, presentò agli italiani il suo punto di vista sul futuro della loro letteratura.

Bibliografia

- Bayalé, S. (1979). *Madame de Staël. Lumières et liberté*. Paris: Éditions Klincksieck.
- Bonavita, R. (2020). *L'Ottocento*. Bologna: Il Mulino.
- de Staël, A.L.G. (1816). *Sulla maniera e la utilità delle Traduzioni*. IN: *Biblioteca Italiana*, Gennaio 1816. https://it.wikisource.org/wiki/Sulla_maniera_e_la_utilit%C3%A0_delle_Traduzioni.
- Diadòri, P. (2016). *Teoria e tecnica della traduzione. Strategie, testi e contesti*. Milano: Mondadori.
- Ferroni, G. (2012). *Storia della letteratura italiana. Dall'Ottocento al Novecento*. Milano: Mondadori.
- Michaud, S. (2001). *Kobieta*. IN: F. Furet. (red.). *Człowiek romantyzmu*. 105–142. Warszawa: Świat Książki.
- Nergaard, S. (2010). *Teorie contemporanee della traduzione*. Milano: Bompiani.
- Poncino, A. (2017). *Linguistica generale, scrittura letteraria e traduzione*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Popowicz, K. (2013). *Madame de Staël*. Warszawa: Collegium Civitas.
- Ricoeur, P. (2008). *Tradurre l'intraducibile. Sulla traduzione*. Roma: Urbaniana University Press.
- Sabbattucci, G., Vidotto, V. (2018). *Storia contemporanea. L'Ottocento*. Bari: Laterza.
- Soliński, W. (1992). *Traduzione artistica e cultura letteraria. Comunicazione e metacomunicazione letteraria*. Fasano: Schena Editore.
- Tylusińska, A., Ugniewska, J. (2004). *Włochy w czasach romantyzmu*. Warszawa: Wydawnictwo DiG.
- Venuti, L. (1999). *L'invisibilità del traduttore. Una storia della traduzione*. Roma: Armando Editore.
- Żaboklicki, K. (2008). *Historia literatury włoskiej*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe PWN.